

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE**CRONISTI in CLASSE 2018****CONAD**
Persone oltre le coseScuola media
UGO GUIDI 2
Forte dei Marmi**Una laurea in... "felicità"**

Il primo corso accademico all'ateneo di Yale negli Usa

L'ANALISI**La solitudine fa male all'anima?**

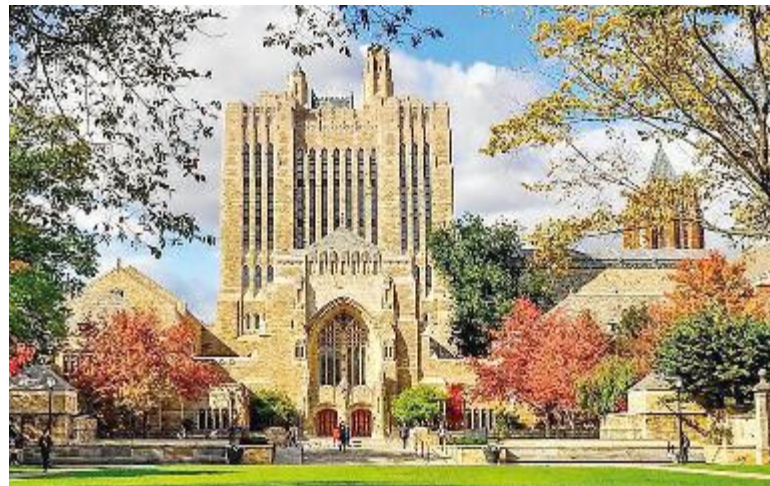
AL CONTRARIO di quanto affermava il grande narratore e drammaturgo russo Anton Cechov, che la vera felicità è impossibile senza la solitudine, la premier britannica Teresa May ha istituito un "Ministero della Solitudine" come tributo alla deputata laburista Jo Cox, uccisa nel 2016, che si era impegnata per la sensibilizzazione sul problema dell'isolamento sociale.

D'ALTRA PARTE ci sono paesi, come gli Emirati Arabi e l'India, che hanno ministeri analoghi, anche se un'istituzione di questo tipo sarebbe più opportuna tra chi stenta nelle favelas del Brasile o nelle baraccopoli africane. Tuttavia, come sosteneva Nietzsche, il benessere non fa la felicità, così come la solitudine non dipende dal censo. Ci sono bambini di villaggi poveri che esprimono gioia con i loro sorrisi giocando con una ruota e un bastone, mentre tanti sudditi della ricca Inghilterra vivono soli, spesso preda della depressione.

ANCHE IN ITALIA sarebbe necessario un ministero di questo tipo che si occupasse del problema, di fronte ad una cultura che vuole disabili e depressi lontani dai luoghi pubblici e dal lavoro. La solitudine genera infatti una disabilità reale, un ostacolo alla capacità di provare quella forza vitale che lotta per l'affermazione di sé e della propria libertà, vale a dire la felicità.

"A TUTTI gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità". La Dichiarazione di Indipendenza americana del 4 luglio 1776 rivendica con questa frase i diritti naturali, riconosciuti per la prima volta a ciascun individuo. Mai, fino ad allora, la parola "felicità" era stata accostata a quella di "diritto", garantendone l'accesso alle singole persone nonché all'intera collettività. Un magnifico concetto, ma nella realtà quotidiana ciascuno di noi è davvero in grado di accedere alla felicità o piuttosto deve ritrovarsi a fare i conti con i propri sogni disattesi?

SE CHIEDESSIMO ai nostri conoscenti che cos'è la felicità, si otterrebbero probabilmente tante definizioni quante le persone interpellate. Chi direbbe che è uno stato emotivo che provoca appagamento, chi la identificherebbe in valori che danno un senso alla vita, chi la intenderebbe come soddisfazione di propri desideri o inclinazioni individuali. Difficilmente avremmo,

**UNIVERSITA' Yale ha istituito un corso accademico sulla felicità**

pertanto, risposte precise e concordanti. Resta il quesito se essa sia da considerarsi come uno stato duraturo o invece un attimo fugace destinato rapidamente alla scomparsa, rimanendo solo nei ricordi. Di fronte a questo quadro complesso bisogna forse arrendersi dinanzi alla reale possibilità che lo Stato possa garantire ai propri cittadini l'ac-

cesso alla felicità, dal momento che non è neanche possibile dare una definizione precisa della stessa.

CIONONOSTANTE, in America persistono, creando veri e propri corsi accademici di "felicità", a quanto pare i più seguiti. Il corso di Psychology and the Good Life,

tenuto dalla psicologa 42enne Laurie Santos presso l'università di Yale dal 12 gennaio scorso, è arrivato ad essere in poche settimane il più numeroso dei 317 anni di vita di questo ateneo, tra i più famosi al mondo: vi si sono iscritti infatti ben 1200 studenti, al punto che le aule non bastano più a contenerli. La docente ha spiegato al New York Times che "Gli studenti sono interessati perché negli ultimi anni del liceo hanno dovuto mettere in secondo piano la loro felicità per essere ammessi a scuola, adottando abitudini di vita dannose che hanno portato a quelle che si chiamano 'crisi di salute mentale', che si vedono in posti come Yale".

QUEL CHE È CERTO è che oggi come non mai la ricerca delle felicità è importante: nelle aule scolastiche e universitarie, fino nelle case, negli uffici, nelle fabbriche, nei grandi magazzini; ma sta a noi e solo a noi trovarla, come ci sprona Roberto Benigni: "E anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei, fino all'ultimo giorno della nostra vita".

STATISTICHE LA FELICITÀ COME BISOGNO REALE E PRIORITARIO: LA CLASSIFICA MONDIALE STILATA DALL'ONU**In Italia i più soddisfatti abitano a Cagliari****LA VIGNETTA** La felicità vista dall'alunna Matilde Boileau

IL **"DIRITTO ALLA FELICITÀ"** stabilito nel 1776 è ancor oggi attuale, dal momento che dal 2012 le Nazioni Unite hanno lanciato un'iniziativa volta a misurare la qualità della vita e il benessere dei cittadini attraverso l'Sdsn (Sustainable Development Solutions Network), vale a dire la "rete mondiale della sostenibilità", che elabora una classifica sulla base di sei fattori quali il prodotto interno lordo pro capite, la speranza di vita, la libertà, la generosità, il sostegno sociale e l'assenza di corruzione.

LA SPECIALE graduatoria che ne è derivata ha decretato la Norvegia come il paese più felice al mondo, con l'Italia soltanto al 48esimo posto. Se i paesi scandinavi sono quelli che fanno la "parte del leone" (annoverando su podio anche Danimarca e Islanda, con la Finlandia al quinto posto e la Svezia al decimo), quelli invece dell'area sub sahariana, con Siria

e Yemen, chiudono questa speciale graduatoria che comprende 155 nazioni.

"I PAESI FELICI sono quelli che hanno un sano equilibrio tra prosperità, come convenzionalmente misurata, e il capitale sociale; il che significa un alto grado di fiducia nella società e nel governo, bassa disuguaglianza" spiega Jeffrey Sachs, direttore del Sdsn e consigliere speciale del Segretario generale Onu.

L'ONU recentemente ha istituito persino la "Giornata Mondiale della Felicità" in quanto "consapevole che la ricerca della felicità è uno scopo fondamentale dell'umanità". In Italia c'è una città in controtendenza: Cagliari, l'unica ad essere da quattro anni nella top ten delle più felici d'Italia, stavolta secondo l'"indice iHappy" che misura la *sentiment* sui "social" attraverso la geolocalizzazione dei tweet.

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dalla squadra 2 della scuola media Ugo Guidi di Forte dei Marmi composta da alunni delle classi: III B (tutor professor Antonio Quaresima);

III C e III E (tutor il professor Andrea Santoro); III D (tutor professor Paolo Bottari). Dirigente scolastico: dottoressa Barbara Silvia Gori.

